Da parte di autori e lavoratori del cinema

Adesioni all'appello contro il terrorismo

Mobilitazione di massa per sventare l'attacco alle istituzioni democratiche - Si stanno raccogliendo altre firme

ROMA — Si moltiplicano le adesioni di autori e lavoratori, di tecnici e critici del cinema, di rappresentanti di altri settori dello spettacolo all'appello contro il terrorismo e contro l'attacco alla democrazia.

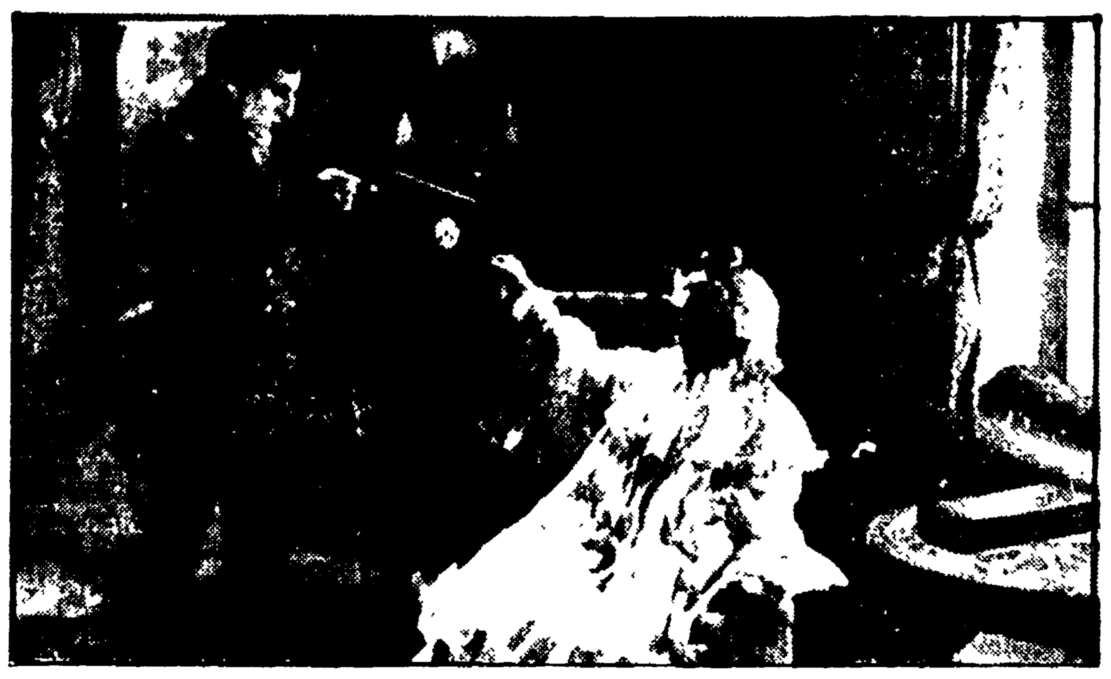
Il documento è stato stilato nel corso di un'assemblea alla Casa della Cultura di Roma, poche ore dopo il criminale agguato in via Fani, dove giovedì scorso terroristi assassinarono cinque agenti e carabinieri e rapirono l'onorevole Aldo Moro.

Nell'appello si afferma, tra l'altro, che il gravissimo episodio costituisce un nuovo attacco teso a colpire la democrazia italiana, nata dalla unità antifascista. Di fronte all'intensificarsi degli episodi di terroristici è necessario — è detto ancora nel documento che può essere sottoscritto presso la Casa della Cultura in via Arenula —, che i lavoratori e il popolo «si stringano attorno alle istituzioni repubblicane per difenderle e per isolare i fautori della violenza».

Gli autori e i lavoratori sottolineano, inoltre, che occorre una mobilitazione di massa per far fallire il disegno reazionario che si nasconde dietro al terrorismo e alle sue manovre destabilizzatrici affinché si consolidi la pratica del confronto politico, del pluralismo, della lotta civile.

Diamo qui di seguito l'elenco di coloro che hanno sottoscritto il documento:

Pino Adriano; Paolo Taviani; Carlo Lizzani; Alfredo Angeli; Franco Masi (Safa Palatino); *Aldo de Jaco; Giuliani de Negri; Massimo Sani; Riccardo Napolitano; Leo Benvenuti; Rita Afostini; Marcello Bollero; Bruno Torri; Francesco Maselli; Michele Conforti; Patrizia Carrano; Lia de Martino* (Technicolor); *Luciano Ricceri; Massimo Felisatti; Ezio di Monte; Piero Vivarelli; Gioia Benelli; Giovanni Gerrasi* (Centro Sperimentale di cinematografia); *Age; Giorgio Arlorio; Furio Scarpelli; Gianni Toti; Andrea Frezza; Francesco Laudadio; Umberto Turco; Ansano Giannarelli; Gianni Serra; Vincenzo Domanico* (Cinecittà); *Ennio Lorenzini; Nino Russo; Massimo Manuelli; Rinaldo Ricci; Franco Buoncristiani* (Technospes); *Nanni Loy; Mario Monicelli; Ettore Scola; Mino Argentieri; Adriano Grossi* (circuito Amati); *Carlo di Carlo; Carla Simoncelli; Oretta Lo Faso; Stefania Brai; Gabriele Tanferna; Paola Scarnati; Silvana Pintozzi; Francesco Comegna; Stefania Benelli; Silvia Napolitano; Erico Menczer; Duilio Uncini; Roberto Parisi; Alberto Tinebra; Roberto Galvano; Marco Marocchini; Francesco Longo; Angelo Gutierrez; Enzo Fiorenza; Marisa Agostini; Andreina de Tomassi; Luciana Galli; Francesca Noè; Pietro Notarianni; Antonio Vergine; Gianni Minello; Vittorio Tariani; Carla Vasio; Gianluigi Piccioli; Mario Lunetta; Fabio Doplicher; Renato Nicolini; Vanna Fraticelli; Alberto Abruzzese; Leone Colonna; Bruno Cirino; Antonio Manca; Benedetto Ghiglia; Adriana Martino; Ugo Gregoretti; Gillo Pontecorvo; Suso Cecchi D'Amico; Damiano Damiani; Francesco Rosi.*



Due immagini di film che verranno presentati alla rassegna di Rapallo e poi a Roma. In alto: «La dama di picche»; in basso: «Padre Sergio»: di ambedue le opere è autore Jakov Protazanov

Interessante rassegna prima a Rapallo e poi a Roma

Rarità del cinema dagli zar a Lenin

La Cineteca nazionale del Centro Sperimentale si apre a nuove iniziative - Una sala di proiezione nella capitale

ROMA — «Dal cinema degli zar al cinema di Lenin» (1908-1924) è il tema della rassegna cinematografica seminario di studi che si svolgerà, a Rapallo, dal 3 all'8 aprile. Promotrice della manifestazione la Cineteca nazionale del Centro sperimentale di cinematografia, in collaborazione con la città di Rapallo e con l'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema.

Ventuno i titoli in programma; si tratta di film rari o inediti in Italia, donati alla Cineteca nazionale dalla Gosfilmofond di Mosca.

A Roma, l'altro ieri sera, alla Libreria del Leuto, gli organizzatori della rassegna hanno fornito ai giornalisti preziose informazioni su questa e su altre iniziative che la Cineteca va prendendo.

Ernesto G. Laura, sub commissario del Centro sperimentale — ma la gestione straordinaria sta per finire — ha voluto precisare come con la manifestazione di Rapallo la Cineteca intenda uscire dal ruolo di distributrice di film, per passare a quello di animatrice di iniziative culturali. Nella città ligure in aprile, e poi, in un secondo tempo, a Roma, saranno mostrate opere di un periodo pochissimo esplorato dagli studiosi e assai interessante. Gli «anni di Lenin» coincidono, nel cinema, con un periodo di transizione, dove, per lo più, sono i vecchi cineasti dell'epoca zarista a firmare i nuovi film, mentre cominciano ad affacciarsi i talenti della giovane generazione.

La rassegna di Rapallo si aprirà con *Stenka Razin* di Romaskov (1908) che è il primo film a soggetto russo; seguirà *La difesa di Sebastopoli* di Goncearov e Changionkov (1911) che si può considerare, invece, il primo «kolossal» realizzato nel paese. Ancora da segnalare, per il «periodo zarista», *La vendetta del cineoperatore* di Starevic (1912), *La dama di picche* di Protazanov (1916), dal racconto di Puskin, *Vita per vita* di Bauer (1916), ispirato al romanzo francese *Serge Panine*, di Georges Ohnet (quello del *Padrone delle ferriere*). Per il «periodo leninista» verranno presentati, tra gli altri, *Padre Sergio* di Protazanov (1918), dal racconto di Tolstoi, *Il progetto dell'ingegner Pright* di Kulesciov (1918), la prima versione della *Madre* di Gorki, diretta da Razumnij (1920).

La Cineteca ha ricambiato il dono, fornendo alla consorella di Mosca alcuni classici italiani, del periodo del «muto», e opere del neorealismo.

Compiti della Cineteca nazionale — è stato detto l'altra sera — sono l'acquisizione, la conservazione e il restauro, nonché la diffusione di opere cinematografiche. E proprio per applicare quest'ultimo dettato, relativo alla diffusione, la Cineteca è riuscita, finalmente, a colmare una sua lacuna. Sarà aperta al più presto, una sala di proiezioni — l'ex sala San Bellarmino nei pressi di piazza Ungheria — in collaborazione con la Cooperativa Teatro Musica.

«Non vogliamo fare concorrenza a nessuno — ha precisato Laura —, ma essere solo un punto di riferimento. Proprio per ciò mostreremo opere tra le meno conosciute — di alcune di esse esiste una sola copia —, al fine di verificare il successo che queste possono avere e metterle, quindi, nel nostro «catalogo», il quale è a disposizione di enti, associazioni, organismi vari e scuole».

La Cineteca proporrà, come primo ciclo, l'intera produzione di Luigi Chiarini, compresa *La Locandiera* di cui fu sceneggiatore Umberto Barbaro. Di Barbaro si darà l'unico film realizzato, nel '38, come regista, dall'eminente critico e studioso, quell'*Ultima nemica* che si credeva definitivamente perduta (la pellicola è, purtroppo, incompleta). Seguiranno i film di Ferdinando Maria Poggioli — tutti, con la sola esclusione di *Scampolo* e dell'*Amico delle donne* (non reperiti) — ai quali saranno abbinati documentari di Pasinetti e Barbaro.

Un secondo ciclo sarà dedicato al cinema americano degli anni venti — mentre è di moda occuparsi di quello degli anni trenta — e comprenderà film e disegni animati di grande interesse e curiosità: tutto il materiale è di proprietà della Cineteca. Un terzo ciclo vedrà di scena i «professionisti francesi degli anni trenta»: Chenal, Pagnol, Allégret eccetera. Infine sarà ripetuta a Roma la rassegna che, ai primi di aprile, verrà data a Rapallo.

Per partecipare alle iniziative romane occorrerà munirsi di una tessera. Il prezzo è stato fissato in 8 000 lire mensili o in 14 mila per ogni ciclo (due mesi). Ogni film verrà dato due volte, così come le proiezioni saranno due al giorno: alle 18.15 e alle 21.15. In pratica lo stesso film si proietterà il primo giorno alle 18.15 e il secondo alle 21.15. Ciò permetterà allo spettatore di vedere due film o di recuperare un'opera perduta il giorno precedente.

I responsabili del Centro sperimentale e della Cineteca — il commissario Calabrò, il sub commissario Laura e il direttore della Cineteca, Cincotti — hanno colto l'occasione per ricordare ancora una volta le gravi difficoltà economiche in cui si trova la Cineteca, difficoltà che rischiano di mandare definitivamente alla distruzione un enorme patrimonio — circa quindici milioni di metri di pellicola — il quale è proprietà di tutti i cittadini.

m. ac.

Nel prossimo numero di

Rinascita

in edicola da giovedì

«L'Italia dopo il 16 marzo»

Articoli di:

Giorgio Amendola, Angelo Bolaffi, Gianfranco Borghini, Gerardo Chiaromonte, Eugenio Donise, Paolo Franchi, Renzo Gianotti, Renzo Imbeni, Emanuele Macaluso, Guido Neppi Modona, Fabio Mussi, Leonardo Paggi, Luigi Petroselli, Rino Serri, Ugo Spagnoli, Renzo Trivelli

Gian Carlo Pajetta

«Il voto in Francia»

Organizziamo di questo numero una grande diffusione. Le copie vanno richieste agli Uffici diffusione de l'Unità di Milano o di Roma

Iniziativa per studenti, insegnanti e genitori

A Torino seminario su Brecht e la pedagogia

Lo stabile ha organizzato una serie di incontri che, cominciati in febbraio, si protrarranno fino a maggio

Nostro servizio

TORINO — La sezione «Teatro con i ragazzi» dello Stabile torinese svolge quest'anno un'attività particolarmente intensa. Oltre all'allestimento di due spettacoli, di cui proseguono tuttora le repliche (*La giornata degli sbagli* di Sergio Liberovici, tratto dalla *Commedia degli errori* di Shakespeare, e *Se ad ascoltar mi state* di Liberovici e Jona) merita di essere segnalato il seminario «Bertolt Brecht: piccola e grande pedagogia», una iniziativa rivolta a studenti, genitori e in particolare modo agli insegnanti delle scuole elementari e medie inferiori.

La manifestazione si articola in una serie di incontri, iniziati a febbraio e destinati a protrarsi, con frequenza settimanale o quindicinale, fino a maggio. Conferenze, proiezioni di filmati, ascolti radiofonici, visioni televisive, rappresentazioni teatrali, sono gli strumenti attraverso i quali i curatori del seminario cercano di avvicinare i cento iscritti alla conoscenza di un fenomeno per molti di loro pressoché nuovo come il teatro, e quello brechtiano in particolare.

L'Università e il Goethe Institut hanno collaborato alla preparazione del seminario, che si svolge sotto il patrocinio del Comune di Torino, ed ha luogo in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita del drammaturgo. Liberovici è fermamente convinto della validità della iniziativa: «Brecht è un autore che ti obbliga a pensare, a compiere delle analisi, ad usare il cervello in maniera creativa; è proprio ciò che nella scuola italiana ancora stenta a manifestarsi, a dispetto di qualunque decreto delegato o della introduzione del tempo pieno».

In una conferenza tenuta il giorno dell'apertura del seminario, Cesare Cases, che insegna lingua e letteratura tedesca all'Università di Torino, ha distinto la produzione drammaturgica brechtiana in «grande» e «piccola» pedagogia. A quest'ultima appartengono le opere minori, «didattiche», quelle costruite per spingere lo spettatore o il lettore a «fare» il teatro, anziché ad assistervi.

E' proprio al settore della «piccola» pedagogia che Liberovici ed i suoi collaboratori (tra i quali Consolina Vigliero, che redige di volta in volta le schede informative da distribuire ai partecipanti) si sono prevalentemente ispirati, attingendone i testi da presentare nel corso della manifestazione: *Orazi e Curiazi* (di cui è stata offerta la versione televisiva di Marco Parodi), *L'eccezione e la regola* (versione radiofonica di Strehler), *Il consenziente* ed *Il dissenziente* (opere appositamente scritte per le scuole, di cui il 31 marzo sarà ascoltata la registrazione effettuata al Maggio musicale fiorentino nel '71 - regia di Roberto Guicciardini). *Il vaso dello zenzero*.

A quest'ultima opera Liberovici tiene in modo particolare. Si tratta di un frammento inedito e mai rappresentato, del dramma incompiuto *La vita di Confucio*. Nella sua brevità è, secondo lui, il cuore della drammaturgia brechtiana, dove confluiscono e si sintetizzano molti dei principali motivi della sua poetica. *Il vaso dello zenzero* verrà presentato il 14 aprile in una edizione para-spettacolare: più che di un vero e proprio allestimento teatrale (che verrà invece proposto l'anno prossimo), si tratterà di una lettura ricca di indicazioni di lavoro, una sorta di idea della futura messinscena.

Chiediamo a Liberovici in quale maniera il lavoro effettuato nel seminario si ripercuota poi nelle attività scolastiche.

«Insegnanti ed allievi — ci risponde — sono invitati a rielaborare in classe lo spettacolo cui hanno assistito, e farne delle versioni loro: i ragazzi ci inviano inoltre le loro riflessioni personali o i frutti delle discussioni collettive, oppure disegni, poesie, canzoni ispirate da ciò cui hanno assistito. E' un lavoro che, su scala più ridotta, veniva già svolto negli anni scorsi, tanto che in uno degli incontri di qualche settimana fa, i docenti che fecero già esperienze del genere, le hanno esposte ai "neofiti", producendo anche il materiale realizzato, tra cui un film sonoro a otto millimetri: un *Orazi e Curiazi* interamente girato dai bambini di una scuola media».

A conclusione dell'iniziativa (che è peraltro destinata a proseguire la stagione prossima), verrà allestita una sorta di mostra «brechtiana», raccogliendo tutto il materiale prodotto nel corso del seminario, sia dagli organizzatori, sia dai partecipanti. Sarà una mostra itinerante, che girerà di scuola in scuola.

Gabriel Bertinetto

Proposta alla Regione e agli Enti locali

L'ARCI di Genova per il circuito cinematografico

Due punti per garantire la remuneratività delle sale e la loro apertura al territorio e all'associazionismo

Dalla nostra redazione

GENOVA — E' possibile salvare economicamente un circuito cinematografico — quello delle seconde visioni — che si trova in gravissime difficoltà, assicurando contemporaneamente al pubblico genovese la possibilità di accedere, con un costo contenuto, alla corrente produzione cinematografica? La risposta, secondo l'ARCI provinciale, è affermativa, a condizione naturalmente di un intervento pubblico in funzione però non di salvataggio e di sostegno economico ma di coordinamento del patrimonio esistente e di un suo più razionale utilizzo.

Nel giro degli ultimi anni decine di sale di periferia hanno chiuso i battenti lasciando il posto a banche o supermercati; ed altre decine di richieste di trasformazione attendono l'autorizzazione — a volte, data la legislazione in vigore, una semplice presa d'atto — dalle autorità competenti. La causa è quella, ineccepibile, della impossibilità di proseguire una attività economica in perdita: anche nel '77, infatti, c'è stato un calo generale degli spettatori del venti per cento, le giornate di spettacolo si sono ridotte di quasi l'otto per cento e gli incassi sono diminuiti dell'undici per cento, mentre l'unica voce in costante incremento è quella dei costi.

«Il complesso di questi dati, soprattutto quello per cui l'aumento dei biglietti non ha compensato la caduta delle frequenze — osserva Michele Raso, segretario provinciale dell'ARCI — stanno a dimostrare la gravità di una crisi che richiede con estrema rapidità un intervento a livello strutturale con una nuova legge nazionale di riforma e con la sollecita definizione di provvedimenti regionali di sostegno e promozione delle attività cinematografiche. Sarebbe però un gravissimo errore attendere tale ipotesi senza intervenire adeguatamente fin d'ora».

L'ARCI ha quindi messo a punto una proposta rivolta alla Regione ed agli Enti locali che può essere sintetizzata in due punti: primo, la costituzione di un circuito distributivo che, in una pluralità di situazioni, garantisca la remuneratività complessiva delle aziende interessate; secondo, la partecipazione sociale alla gestione e alla programmazione delle sale aderenti al circuito, l'apertura di queste al territorio inteso nelle sue articolazioni istituzionali ed associative.

Al centro della proposta si colloca l'utilizzo del ricco patrimonio di sale pubbliche oggi date in gestione ai privati, previo il ripristino del controllo della mano pubblica. Le sale pubbliche o para pubbliche esistenti in città sono circa venti.

Unificando questa ventina di sale in un circuito pubblico sarebbe possibile garantirne l'economicità attraverso le sale di prima visione, oggi largamente attive, ed organizzare contemporaneamente un passaggio rapido dei film alle seconde e terze visioni. Questo naturalmente utilizzandole pellicole con maggiore presa sul pubblico oltre a quelle emarginate dalla censura del mercato ma validissime spesso anche sotto il profilo spettacolare.

«Questo circuito pubblico — aggiunge Raso — potrebbe diventare inoltre un importante punto di riferimento per quei gestori di sale non legati ad una delle "catene" oligopolistiche che controllano oggi il mercato genovese. Già oggi almeno una quindicina di esercenti di sale condannati alla chiusura per l'incompatibilità crescente fra alti costi di gestione e calo progressivo del pubblico sarebbe disposto a partecipare ad un circuito alternativo».

La robustezza e l'articolazione per tipi di sale, di pubblico e di aree territoriali di questa catena pubblica garantirebbe quindi il peso necessario per l'acquisizione di pellicole di grande interesse.

Rimane la questione, assai delicata, della gestione politica e culturale del circuito e la proposta avanzata dall'ARCI in questo senso è di affidarla all'Ente decentramento culturale di imminente costituzione da parte del Comune. La gestione, conclude la proposta ARCI, potrebbe contare sugli utili di esercizio delle prime visioni e non comporterebbe interventi finanziari diretti del comune a favore degli esercizi cinematografici in difficoltà, attraverso il decentramento culturale, il solo finanziamento delle iniziative promozionali per il complesso del circuito.

Paolo Saletti

A giugno la rassegna di film

Dedicata alla Cina la mostra di Pesaro

ROMA — Sarà dedicata al cinema cinese, e si terrà in giugno, e non, come nelle ultime edizioni, a settembre, la prossima edizione della Mostra del nuovo cinema di Pesaro.

Indetta per la settimana compresa tra il 3 e il 10 giugno, la rassegna pesarese sarà quest'anno completamente monografica: il programma sarà costituito da un panorama della produzione della Repubblica popolare cinese più recente, che gli organizzatori della manifestazione definiscono «eccezionale», completato da una Sezione informativa di opere significative, già note o presentate a festival internazionali.

La Mostra — ricorda l'organizzazione — è realizzata nell'ambito degli scambi culturali fra Italia e Cina sotto il patrocinio del Ministero degli Esteri e con la collaborazione dell'Ambasciata della Repubblica popolare cinese a Roma.

Come sempre il dibattito affianchera le proiezioni, alla tavola rotonda sul cinema cinese prenderanno parte critici, studiosi e uomini di cinema. Ai film della rassegna sarà inoltre dedicato un quaderno edito dalla Mostra nella propria collana di documentazione.

Aperte le mostre sul teatro di Weimar e su Piscator

ROMA — Si sono aperte ieri nel pomeriggio, al primo e secondo piano del Palazzo delle Esposizioni, le mostre sul Teatro della Repubblica di Weimar e su Piscator. Hanno pronunciato brevi discorsi inaugurali l'assessore alla Cultura del Comune di Roma, compagno Renato Nicolini, il direttore del Goethe Institut, l'ambasciatore della RFT a Roma, Hans Arnold, il direttore artistico del Teatro di Roma, Luigi Squarzina, e il professore Paolo Chiarini, direttore dell'Istituto romano di studi germanici.

Le mostre sono aperte tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; la domenica pomeriggio esse restano chiuse. L'ingresso è libero.

DISCOTECA

Pianoforte di oggi e di ieri

La produzione di musica con scopi didattici è antichissima e da sempre caratterizzata da una diversità di posizioni che riflettono del resto l'oggettiva complessità del problema. Si aggiunga che oggi i compositori di maggior rilievo hanno lasciato quasi del tutto di occuparsi di questo settore, così delicato e formativo: l'ultimo grande musicista che vi dedicò organicamente l'attenzione fu Bela Bartok, che agli allievi di pianoforte dedicò centinaia di brani di diversa difficoltà e carattere. La sua raccolta più nota di composizioni con fini didattici rimane il *Mikrokosmos*, una serie di 153 pezzi in sei volumetti che accompagnano il giovane dai primi passi fino a un notevole livello tecnico e di complessità interpretativa.

Composto tra il 1926 e il 1939, *Mikrokosmos* gode di notevole popolarità presso i maestri di pianoforte più avanzati e sensibili, ma naturalmente esso ha validità anche come opera «non funzionale», presa a sé stante. E' così oggetto dell'attenzione delle case discografiche, tanto che la Telefunken ne pubblica ora una edizione integrale (in scatola di 3 microsolco), affidata all'esemplare esecuzione del giovane ungherese Dezsö Rénki, a cui del resto dobbiamo già la registrazione integrale della raccolta bartokiana in 4 fascicoli *Per i bambini*. Si tratta di un'iniziativa utile e intelligente, anche perché potrà servire agli stessi giovani studenti per controllare dal vivo i problemi tecnici e ritmici che molti di questi brani presentano.

La stessa casa pubblica in album di due dischi tutte le composizioni pianistiche di Ravel (esegue Noel Lee, cinquantatreenne pianista di origine cinese e di buone doti musicali). Lontano le mille miglia da qualsiasi problematica didattica, Ravel fa del pianoforte il registratore finissimo di una sensibilità variegata e complessa: a nostro giudizio il pianismo più efficace di Ravel (vedasi il brano *Una barca sull'oceano*) è rappresentato nella serie di 5 pezzi intitolata *Miroirs* (Specchi), composta nel 1905, il che non toglie che anche i *Valses nobles et sentimentales*, *Gaspard de la nuit*, la famosa *Pavana per un'infanta defunta*, ma anche *Jeux d'eaux* (Giochi d'acqua) e *Le Tombeau de Couperin* rimangono testimonianze raffinatissime di un'interiorità macerata, in cerca inesausta della perfezione timbrica e formale.

Citiamo ancora i *24 Preludi*, op. 28, di Chopin interpretati in un disco della Deutsche Grammophon da Martha Argerich, pianista di notevole statura che ci restituisce uno Chopin robusto e felicemente colto nei suoi più autentici aspetti. Infine due dischi dei 4 che Ricordi dedica alle variazioni pianistiche di Mozart: si tratta dei n. 3 e 4 contenenti 8 serie di variazioni composte tra i dieci anni d'età (le *Otto variazioni su un canto olandese del 1766*) e i 33 (le *Nove variazioni su un minuetto di Duport* K. 573, del 1789), tutte pagine di deliziosa, limpida musicalità, che fanno conoscere il Mozart più amabilmente salottiero e più ricco di *charme* quasi rococò. Esegue Bruno Canino, che questi caratteri delle variazioni mozartiane rende con l'indispensabile pulizia e luminosità.

Giacomo Manzoni

è in edicola

11

● Intervista a Luciano Lama
● Il femminismo americano
● Il convegno sul '68
● L'Europa a sinistra
● Rusconi sul capitalismo maturo
● Una canzone scritta per voi
● La cooperativa ti cambia la vita
● Interviene Goffredo Bettini
● Cerroni sulla scuola
● Ecce Bombo

Una copia L. 500 - Abbon. annuo L. 13.500 - Abbon. sem. L. 7.000

COMUNE DI ANCONA

PROGETTO PER UNA PIAZZA

Concorso di idee per la realizzazione di una piazza nell'area dell'ex panificio militare.

Si rende noto che il termine di presentazione degli elaborati relativi al concorso è stato programmato a sabato 27 Maggio 1978.

VACANZE LIETE

VISERBA-RIMINI - Pensione ANFORA - Via Gorizia 2 - Tel. 0541 738 430 - Sul mare, bar, sala TV, camere bagno. Gestione propria - Apertura Pasqua offerta speciale L. 8 000 (141)

leggete **Rinascita**

PICCOLA PUBBLICITA'

CESSIONI AZIENDE

VENDESI ristorante bar arredamento licenza, compreso mura, mq. 450, San Maurizio di Brunate (CO). Lire 40 000 000, vendesi. Telefono 035 753012.

VILLEGGIATURE

PASQUA AL MARE - Rimini - HOTEL MONTREAL - Via R. Elena, 131 - Tel. 0541/81 171 - Tre giorni pensione completa compreso pranzo speciale L. 27.000 - ambiente riscaldato - vicinissimo mare

italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE VACANZE